

Testimone: Renato D'Oriano ha condiviso il proprio ricordo di entrambe le crisi di bradisismo avvenute a Pozzuoli, nella veste di cittadino, segretario della DC giovani nel '70 e, negli anni '90, assessore all'Urbanistica del Comune di Pozzuoli.

Intervistatore: Maria Laura Longo

Luogo e data dell'intervista: Pozzuoli (NA), 04/12/2013

Supporto operativo: Maria Laura Longo

Note di contesto: L'intervista avviene nell'abitazione di Renato D'Oriano, che ha già parlato del tema bradisismo e rapporto con la città di Pozzuoli con l'intervistatrice nell'occasione della redazione del racconto "Incontri", ricavato dalla loro conversazione.

Renato D'Oriano: Di queste problematiche che tu hai portato alla mia attenzione, ecco, ho un'analisi realistica, pragmatica, diciamo. Rifuggo dalle visioni apocalittiche del *nd*, tutto sbagliato, tutto da rifare, e rifuggo anche dalle visioni utopiche, va bene? O nostalgiche. Perché sono due modi che non mi appartengono, sai, le visioni utopiche, no?, vale a dire, i sogni impossibili, no?, irrealizzabili; oppure quelle nostalgiche, quelle che mitizzano il passato, lo idealizzano, eccetera, eccetera. Ti faccio degli esempi su come spesso della città prevalgono le visioni utopiche, le visioni utopiche: quando per esempio si dice "l'area flegrea avrebbe dovuto avere uno sviluppo diverso, uno sviluppo di tipo turistico, invece di uno sviluppo di tipo industriale", è una grande sciocchezza. Perché è una grande sciocchezza? Come si fa negli anni, a fine '800, ipotizzare uno sviluppo turistico della zona quando il turismo era un fatto elitario? Come si fa a non esaltare, invece, il ruolo industriale che la città ha avuto, dal momento che la scelta di Pozzuoli fu effettuata tenendo conto che era vicino al porto, che era vicino alle ferrovie, e quindi come si fa a trascurare tutto questo? Vale a dire che il contesto di Pozzuoli, o anche di Bagnoli, in quella determinata situazione storica, in quel determinato contesto, erano i più idonei a localizzare fabbriche e a consentire, potremmo dire, una vitalità di queste zone, uno sviluppo industriale di queste zone. Cioè, vedi come spesso l'utopia, la mancanza del senso storico, porta a dire tante sciocchezze ... oppure come si fa a idealizzare ancora oggi il rione Terra, no? Quando agli occhi dei contemporanei, di chi ha conosciuto il rione Terra, era una zona estremamente degradata, a cui era quasi vietato a noi bambini di frequentarla per il degrado che c'era, la promiscuità che c'era ...

Maria Laura Longo: Ma lei quanti anni aveva in quel periodo, in cui il rione Terra ancora era accessibile, quindi prima del '70?

RD: Io, per esempio, il rione Terra è stato esodato nel, evacuato, è stato nel, quando io avevo venticinque anni, quindi nei miei primi venticinque anni di vita il rione Terra era malfamato, degradato, promiscuo.

MML: Ma era una fama, oppure ...?

RD: No, no, no. Lo era realmente, lo era realmente. Perché? Perché viveva la popolazione più povera della città. Non la popolazione, potremmo dire, integrata, ma quella, potremmo dire, che svolgeva i mestieri più umili e sopravviveva, e sopravviveva. Vivevano in catapecchie, diciamo, la maggior parte delle persone sul rione Terra, va bene? Vivevano in situazioni proprio di, modestissime, miserrime.

MLL: E che rapporto avevano col resto della città?

RD: Mah, diciamo, non era un rapporto, erano ghettizzati, a mio parere ...

MLL: Mh, erano tenuti lontano? Cioè, "rinchiusi" nel rione Terra ...?

RD: Sì, esattamente. Vivere sul rione Terra, per la maggior parte delle persone, permanevano sul rione Terra alcune persone di nobili famiglie, la cui permanenza sul rione Terra spesso era spiegabile più, diciamo, per una sopravvivenza, più, potremmo dire, che denotava più decadenza, ecco, più decadenza ...

MLL: Mh, cioè non resistenza di nobiltà?

RD: Esattamente, più decadenza, magari, oppure, diciamo, un sentimento affettivo estremamente forte che li tratteneva lì, diciamo, perché non c'erano le condizioni reali di una vivibilità accettabile, decorosa.

MLL: **Ma lei aveva legami diretti al tempo con qualcuno degli abitanti, col luogo ...?**

RD: Mah, come ti dissi l'altra volta, io da ragazzino, nella mia famiglia c'era una ragazza, che era una comarella di mia mamma, che aiutava, veniva a casa ad aiutarci, e quando, da bambino io spesso uscivo con lei per andare dai suoi, ecco, mi rendevo conto del grado di miseria in cui vivevano, diciamo, perché? Perché c'era una stanza, ed erano sette, otto, di loro, più i genitori, dieci di loro che vivevano in una stanza, insomma ... Ora, queste erano le condizioni, potremmo dire, della gran parte delle persone che vivevano sul rione Terra, per cui io non ho nessuna nostalgia, ecco.

MLL: **Ma lei al tempo faceva parte della Fuci oppure era da poco che aveva finito l'esperienza**

...

RD: No, no. In quegli anni io facevo parte della Fuci, negli anni universitari, e quindi la Fuci è benemerita per aver ...

MLL: **... fatto quella specie di censimento, quello studio.**

RD: Il censimento, sì, un censimento che, tra l'altro, non fu il primo fatto sul rione Terra, perché fu preceduto da un altro censimento, non concluso però, di un'altra associazione ... che è un'associazione coordinata da don Raffaele Russo, un sacerdote molto benemerito, però non fu portata a termine questa ...

MLL: **Per problemi legati all'associazione ...?**

RD: Sì, penso più per motivi legati all'associazione.

MLL: **Associazione che non risiedeva direttamente nel rione Terra?**

RD: No, non era un'associazione che risiedeva sul rione Terra, era un centro sociale, legato alle Acli, era un centro sociale legato alle Acli.

MLL: **Di Pozzuoli sempre?**

RD: Sì, legato alle Acli, e la cui sede era nei locali presso la chiesa di San Raffaele. Ecco, da lì si muovevano questo gruppo di intervistatori, che andavano sul rione Terra e che, alcuni dei quali sono ancora viventi e che, se tu hai interesse a parlare, a chiedere. Questa inchiesta precedette quella della Fuci, anche se non fu conclusa, non fu conclusa, però ...

MLL: **Ma qualche risultato fu reso noto oppure ...**

RD: Sì, sì, ma magari in riunioni informali si parlava di questo censimento, di questo lavoro effettuato, eccetera.

MLL: **Ma perché il Comune, invece, non lo faceva? O lo aveva fatto ...?**

RD: ... ti rispondo in questo modo: che tu ben sai che ogni dieci anni si fanno questi censimenti, va bene? Quindi il Comune di Pozzuoli ...

MLL: **... aveva il suo.**

RD: Sicuramente aveva censito negli anni, secondo l'Istat, tutti quei dati che danno, aveva sicuramente censito questo, quindi era a conoscenza. L'indagine della Fuci fu molto interessante, perché scese, fu più dettagliata, più anche appassionata, più partecipata da questo gruppo di giovani, no?

MLL: **Ma lei partecipò direttamente?**

RD: Io no, non partecipai perché già in quegli anni io stavo nella fase finale della mia esperienza fucina ...

MLL: E dell'università.

RD: ... e quindi ero impegnato con la tesi. Quindi ero impegnato con l'ultimo esame, l'ultimo esame che feci a Lettere antiche fu latino, letteratura latina, quindi mi tenne impegnato sei mesi a studiare letteratura latina (ride), per cui tenevo la tesi, diciamo, in letteratura italiana, ecco, avevo un poco perduto di sprint, diciamo, era una fase ... loro erano neo-fucini, no? quindi portarono, non solo portarono entusiasmo nuovo, ma portarono anche un'attenzione a certe tematiche sociali che negli anni precedenti non è che fossero molto sentite. Anche nella Fuci si discuteva, nella Fuci di cui fui presidente, non so, si discuteva dell'Enciclica Populorum Progressio di Paolo VI, molte conferenze furono organizzate intorno a molte tematiche, però la tematica sociale legata alla città, ecco, fu un'introduzione inserita da questi ragazzi, diciamo, questi neo universitari, i quali, come succede nelle fasi di trapasso, portarono nuove idee, nuove tematiche, tant'è vero che io, poi, mi dimisi. Mi dimisi, diciamo, perché chiaramente non

MLL: Questo prima o dopo il '70?

RD: No, mi dimisi nel '69.

MLL: Ah, quindi proprio l'anno prima. Però rimaneva comunque in contatto con loro ...

RD: Sì, sì, diciamo, voglio dire, mi dimisi perché non condivisi una scelta che loro fecero, diciamo ... ritengo ancora oggi di aver ragione su quella scelta, a distanza di tempo, senza, voglio dire, *sine ira!* *Sine ira*, diciamo! E che cosa successe? Io in quegli anni ero molto attivo nella città, perché ero presidente della Fuci, poi ero presidente onorario di un altro Circolo culturale, che era il Maiuri, e poi ero socio di un altro Circolo di universitari che si chiamava il Pergolesi. Quindi ero molto attivo ...

MLL: Era impegnatissimo!

RD: Sì, sì, facevo una vita molto dinamica, per la verità. Studio e tutte queste attività ...

MLL: Ed erano tutti circoli del territorio?

RD: Sì, circoli del territorio. Allora che cosa successe? Che il Circolo Pergolesi, di cui facevo parte, organizza una caccia al tesoro, un evento, potremmo dire, associativo che rientrava nei suoi programmi. La Fuci, i fucini, i nuovi fucini, decisero di attaccare questa iniziativa e proposero di pubblicare, nella città, un manifesto contro questa attività di questa caccia al tesoro, no? Io che ero il presidente ...

MLL: Proprio tra due fuochi!

RD: Sì, ma non dividevo, diciamo, questa ...

MLL: E ma quale era la motivazione?

RD: La motivazione è che era effimera, questa attività, rispetto a un impegno sociale molto più appassionato, sentito, eccetera, eccetera. Io che ero presidente, perché sapevo, volevo dare alla mia vita un senso, un significato, e quindi seguivo quei valori della Fuci, però nello stesso tempo, partecipavo anche ad iniziative, potremmo dire, ludiche. Non vedo che cosa di contrasto ci possa essere tra avere dei valori saldi, coerenti, determinati, e poi partecipare ad un'attività ludica, domenicale, tra l'altro, senza nessun, potremmo dire, impegno ... e vollero pubblicare un manifesto nella città. Io, diciamo, non condividendo questa scelta, che poi lo pubblicarono senza il mio consenso, diciamo, e io ero il presidente, quindi ancora con maggior, potremmo dire, senso di distacco nei miei riguardi, io ne presi atto di questa situazione, per cui, non potevo continuare ad essere presidente che contestava anche il mio operato indirettamente, scrissi una lettera al vescovo e mi dimisi. Va bene, questo fu il fatto in sé. Però non mi dimisi in maniera fragorosa, e poi dissi anche nella lettera: continuerò da fucino a seguire le attività, ecco. Poi entrai nel mondo del lavoro, perché anche da laureati si poteva partecipare alla Fuci per due anni di seguito, quindi, poi partì per il militare, cominciai a lavorare quasi subito, e finì questa esperienza. Ripeto, però, i rapporti con questi amici fucini sono rimasti ottimi, anche se non si è tornati più su questo argomento! (ride) Per quanto riguarda il bradisismo, diciamo, ho le mie visioni, ho le mie idee, ho vissuto poi la parte, potremmo dire, successive agli eventi clou, in quanto sono stato assessore.

MLL: Questo quando?

RD: Negli anni '90. Sono stato assessore all'Urbanistica, proprio, e quindi ho vissuto una serie di problematiche molto interessanti, connesse, legate ...

MLL: E quindi lei prima ha vissuto, diciamo, i primi due bradisismi come cittadino ...

RD: Sì.

MLL: Quello del '70 e dell' '83.

RD: Sì, quello del '70 e quello dell' '83 li ho vissuti da cittadino.

MLL: Ed era in entrambi i casi a Pozzuoli?

RD: Sì, in entrambi i casi a Pozzuoli.

MLL: Nel '70 lei mi diceva che lei stava qui, era proprio qui, studiava.

RD: Ma non in questa casa qui, la casa ...

MLL: Su la metropolitana.

RD: Sì, sì, esattamente. Studiavo quando ...

MLL: Però ha sentito dello sgombero e nessuna scossa?

RD: No, non ho avvertito, nel '70, nessuna scossa direttamente.

MLL: E come è venuto a conoscenza dello sgombero?

RD: Innanzitutto, nel mese di, nei mesi precedenti ...

MLL: Se ne parlava già.

RD: Sì, sì.

MLL: Ma per motivi di bradisismo o motivi di igiene?

RD: No, si parlava di bradisismo, si parlava di questa terra che si innalzava, alcuni raccontavano delle scosse, c'erano, in molte case, segni visibili di questi ...

MLL: Crepe.

RD: Crepe, c'erano queste crepe, quindi si avvertivano, però, personalmente, non ho sentito nessuna scossa sismica, diciamo.

MLL: E poi ha visto il famoso, allineati camion ed autobus ...

RD: Sì, sì, sì. Poi il famoso 2 marzo, inopinatamente, inaspettatamente, ecco, sono sceso, avvertito, stavo, tu l'hai citato anche nella tua conferenza, io stavo studiando, leggendo Petronio, il libro di Petronio perché tenevo degli esami, gli esami di abilitazione per l'insegnamento, e quindi sono sceso, insieme con un'amica, mi ricordo ...

MLL: Ma per vedere che cosa succedeva o per allontanarsi?

RD: No! Per vedere che cosa succedeva. Noi, la mia famiglia non si è allontanata da questa zona, perché ...

MLL: Ma voi rientravate nella zona A?

RD: Allora, per quanto riguarda il concetto di "zona A", è un concetto successivo, è un concetto del secondo bradisismo. Nel primo bradisismo, la localizzazione, il luogo che fu oggetto di attenzione fu, non dico

esclusivamente il rione Terra, ma principalmente il rione Terra. E poi altri luoghi, dove c'erano case, potremmo dire, vecchie

MLL: Che erano a rischio di crollo.

RD: Che erano a rischio, ma il cuore fu il rione Terra.

MLL: Al momento il primo pensiero è stato quello di paura, di ...?

RD: Sì, certamente il fenomeno, per questa generazione non c'erano precedenti, e quindi non c'era ricordo di questa esperienza. Perché il bradisismo vissuto da qualche generazione a noi anteriore era quello di tipo discendente.

MLL: Quindi con l'acqua che si innalzava.

RD: Esattamente, con l'acqua. Nei racconti e nelle fotografie che ciascuno di noi poteva osservare, si notava, per esempio, che l'acqua aveva invaso concretamente la parte bassa di Pozzuoli.

MLL: Dove c'è la chiesa, la darsena ...

RD: Esattamente, lì. Quindi quello era il segno visibile di un bradisismo discendente, per cui, ecco, anche da ragazzo c'era una lapide, mi pare che ci sia ancora, Palazzo Jackson, mi pare ci sia tutt'ora, in cui si lodava un deputato della zona, che negli anni, nella prima decade del 1900, insomma, in quegli anni lì, che vanno dagli inizi del '900 fino a, entro il primo ventennio, diciamo, ed era l'onorevole Strigari.

MLL: Strigari?

RD: Strigari, che si era battuto affinché a Pozzuoli arrivassero i fondi per risanare ...

MLL: La colmata.

RD: Sì, esattamente. Quindi la città, poi, a distanza di qualche anno, aveva posto questa epigrafe, installato questa epigrafe, aveva esaltato questo deputato, questo Strigari, deputato della zona che si battette per il risanamento ... quindi non esisteva memoria, diciamo, di un bradisismo ascendente, per cui nella città c'era molta sorpresa, molta paura ...

MLL: Si aveva già cognizione che il rione sarebbe stato sbarrato, diciamo?

RD: No, che si arrivasse ad un provvedimento così radicale, no, non si sospettava. Ecco, c'era fermento, fermento nella città: gli amministratori stavano in continuo contatto con la Prefettura, allora non c'era ancora la Regione Campania ...

MLL: Non c'era neanche la Protezione Civile.

RD: No, no, era tutto, non c'era la Regione, perché la Regione fu istituita, le prime elezioni per la Regione avvennero proprio nel '70, quindi a giugno si votò per la Regione, e quindi i nostri amministratori in interlocuzione con Roma.

MLL: Sì, direttamente con Roma.

RD: Il famoso, raccontato anche in quel libro che ho letto, quel libro che avete pubblicato, raccontato in quel libro che avete pubblicato anche la vicenda del sindaco che era Roma, che quando tornò non lo volevano far entrare, che improvvisamente la città fu chiusa.

MLL: Non si poteva più entrare.

RD: Non si poteva più entrare proprio per consentire tutto questo.

MLL: Ma quanto durò questo sgombero?

RD: Mah, diciamo, non moltissimi giorni. I primi giorni furono quelli più brutali, poi dopo magari la gente tornava a riprendersi la roba, però, diciamo, quello che fu proprio uno shock fu il momento iniziale, quando fu sgomberato coattivamente, *ad horas! Ad horas!* Quindi una deportazione che, ecco, spinse molti di noi ad avere sentimenti di ...

MLL: Anche di sospetto?

RD: Personalmente, no. Personalmente, no.

MLL: Però la maniera in cui è stato gestito era un po' ...

RD: Sì, voglio dire, la precipitazione, lasciava presagire ...

MLL: A un grande rischio.

RD: Sì, esattamente, come avvenne, la rapidità con cui questo esodo avvenne, la coazione anche, la violenza con cui fu esercitata, la visione di tutta questa povera gente sballottata improvvisamente in luoghi lontani, lasciava presagire qualche evento estremamente drammatico.

MLL: Ma lei poi ebbe anche modo di parlare con Imbò, giusto? Quando mi raccontò che realizzò quella conferenza. E me lo racconta così lo registriamo?

RD: Sì, sì! Diciamo, per cui, nella città subentrò questo timore, per cui, personalmente, io, quando tornai a casa e parlai con mio padre, segnalai la necessità che almeno nostra sorella, mia sorella, che aveva una bambina piccolina, andasse lontano, e quindi fu ospitata da alcuni parenti a Giugliano per quindici giorni. Però, diciamo, a questo atto, poi, non seguirono altri atti, potremmo dire, di identica portata, per cui, già nel mese di aprile, a fine marzo, aprile, la situazione, non dico si era normalizzata, ma quel timore iniziale si era un poco molto attenuato, e poi cominciavano anche ad emergere sospetti, la speculazione, eccetera, eccetera ...

MLL: Non si capiva perché fossero stati cacciati se poi non era successo niente.

RD: Sì, la speculazione, si pensava “sono eventi speculativi”, eccetera, eccetera, già cominciava a emergere questo sospetto, sul quale, come ebbi modo di dirti l'altra volta, io non c'ho mai creduto, non c'ho mai creduto perché ebbi modo, anche, di organizzare, nella qualità di segretario ...

MLL: Ma questa carica di segretario giovanile della DC quando l'aveva assunta?

RD: Io l'avevo assunta a fine '69.

MLL: Faceva mille cose!

RD: A fine '69 ero stato eletto segretario dei Giovani della Democrazia Cristiana, e quindi, in qualità di segretario, insieme con altri amici, decidemmo di organizzare un convegno, questo convegno di cui ti parlai l'altra volta, nel mese di aprile.

MLL: Del '70?

RD: Del 70'.

MLL: Due mesi, un mese dopo.

RD: Quasi un mese dopo, un mese e mezzo dopo. Nel mese di aprile del '70 organizzammo questo convegno. Mi pare che era addirittura la domenica delle Palme, sabato o domenica delle Palme, questo era il giorno. Innanzitutto coinvolgemmo i Giovani Democristiani a livello nazionale, per cui avemmo, potremmo dire, questo patrocinio da parte della direzione nazionale dei Giovani della Democrazia Cristiana. Per cui loro denotarono il convegno come nazionale, convegno nazionale, addirittura! E garantirono anche una presenza qualificata, sia di loro esponenti, ma anche di esponenti di alto livello. Poi andammo direttamente a richiedere la partecipazione anche degli scienziati, e quindi lo scienziato allora che ...

MLL: Direttore dell'Osservatorio ...

RD: Direttore del Dipartimento di Geologia all'Università di Napoli era il professore Imbò, quindi ...

MLL: Che è lo stesso che aveva ordinato lo sgombero.

RD: Sì, che era lo stesso la cui relazione, insieme con quella di altri esperti, sicuramente faceva parte di un comitato scientifico, che aveva supportato le iniziative del governo ... fummo accompagnati da uno studente laureando di Geologia, puteolano, Vittorio Amato – ecco, puoi chiedere anche a lui, mi pare che abiti nella zona di Giugliano in questo momento, la veridicità di quanto ti sto raccontando - e una sera, pomeriggio tardo, ci recammo nel Dipartimento. Confesso di avergli rivolto questa domanda, proprio specificamente: “Professore, si dice che lo sgombero poteva essere evitato”, ribadendo anche i concetti che solitamente si sente sempre dire in queste circostanze “non è mai caduta una pietra”, “sono tanti secoli che questo rione esiste”, eccetera, eccetera (sorride). Lui mi confessò, in maniera molto pacata, dice: “Guardi, noi agiamo anche per motivi precauzionali, motivi precauzionali ci spingono ad intervenire su zone degradate della città”, e sicuramente il rione Terra non era costruito in cemento armato, non era costruito con elementi antisismici, e quindi, quello che ricordo ancora benissimo di questo incontro fu il fatto che mi disse: “Negli anni '30, siamo intervenuti anche a scopo precauzionale nella città di Napoli, consigliando lo sgombero anche di alcuni quartieri”, ecco, non specificò quali, ma comunque, a mia memoria, negli anni '30, Napoli fu oggetto di un fenomeno simile, un terremoto, negli anni '30, ecco puoi approfondire questo aspetto. Ecco, questo mi disse in maniera abbastanza chiara, questo concetto qui. E quindi ...

MLL: Poi come andò questo convegno?

RD: Questo convegno andò molto bene, andò molto bene perché ci fu una partecipazione ad altissimo livello. Si discusse anche del re-insediamento degli esodati ...

MLL: Che al tempo stavano in periferia?

RD: Sì, risiedevano in periferia ...

MLL: E Toiano? Si era già pensato a Toiano, oppure ...?

RD: No, si cominciava già a localizzare dove ...

MLL: Un nuovo quartiere.

RD: Un nuovo quartiere, si cominciava a pensare, quindi, al rientro di queste, si pensava anche, si cominciava a pensare ad una legge che doveva essere emanata ...

MLL: Speciale per Pozzuoli ...

RD: Una legge speciale per Pozzuoli. In sostanza, diciamo la verità, per entrambi i bradisismi, il giudizio che io do sull'intervento dello Stato, è un giudizio positivo. Ecco, non condivido l'idea di chi, cioè, la città di Pozzuoli non fu, non è stata abbandonata, né nell'uno né nell'altro. C'è stato ...

MLL: Ma dalle amministrazioni centrali?

RD: Sì, dalle amministrazioni statali, quindi lo Stato ha fatto, a mio parere, il suo dovere, nell'uno e nell'altro caso. Sul secondo bisogna un poco tornare, sul secondo bradisismo bisogna un poco tornare per quanto riguarda questi aspetti dello Stato, perché ci sono state delle incompletezze, diciamo, spiegabili, giustificabili, ma anche su cui è opportuno discutere. Ma per quanto riguarda, per esempio, se tu pensi, ecco, solo una riflessione di questo tipo, che la popolazione fu assistita, quella che ebbe dei problemi, ricevendo dei contributi, ricevendo anche assistenze di vario tipo, per esempio biglietti di treno, gratuiti, per andare via, insomma, ritengo che, alcune categorie furono anche, ebbero dei contributi particolari. Un esempio l'ho vissuto direttamente nella mia famiglia: il mio papà aveva una tipografia, nella città di Pozzuoli, ed ebbe un contributo, un contributo che mio padre, poi, spese nel modo che invitò a pranzo tutti gli operai, no? Una domenica di aprile, mi ricordo di aver partecipato, insieme con la mia famiglia e con gli operai, a un pranzo sul lago d'Averno. Sul lago d'Averno mio padre convocò tutti gli operai, perché aveva avuto questo

contributo da parte del Comune di Pozzuoli, ecco, il Comune di Pozzuoli gli diede questo contributo, che naturalmente godeva di fondi particolari per assistere, e quindi, in fondo, e poi un'altra considerazione: quale città, colpita da eventi calamitosi, ha avuto nell'arco di tre anni case come quelle di Toiano? In tre, quattro, anni, un intero quartiere, no?, è stato, un'intera area è stata espropriata, quella di Toiano, no? che naturalmente era di piccoli proprietari terrieri, di piccoli contadini, è stata espropriata ...

MLL: Che era tutta terra?

RD: Sì, era terra, era terra. Era un cratere, Toiano. Toiano ha una forma craterica, vedi. Espropriata, in brevissimo tempo, e, nello stesso tempo, oggetto di costruzioni, di costruzioni, e ... bradisismo '70: entro il '78, potrei dire, la realizzazione di quei quartieri, era completata. Era completata. Ora possiamo discutere sul piano estetico, no? Che non sono ...

MLL: Si vedono questi "carri armati" ...!

RD: Sì, esattamente. Lo stesso termine "carri armati" che indica, potremmo dire, ma lo stesso carro armato ti indica anche un altro concetto: la solidità di queste costruzioni, no? Quindi, non solo, ma se tu hai mai visitato una casa di queste popolari, sono belle case, ampie case, ampie. Anche le case furono attribuite, per quanto riguarda l'aspetto di superficie, tenuto conto del numero degli abitanti dei nuclei familiari. E' vero che, diciamo, c'è stato, potremmo dire, una delocalizzazione coatta, forzata; è vero che queste persone sono state allontanate dal centro storico, dove per generazione sono vissute, ma, in cambio, diciamo la verità, vivevano in case modeste, in abitazioni estremamente modeste e dirute, hanno avuto, potremmo dire, una casa popolare, comoda, confortevole, diciamo, dignitosa, non paragonabile per nulla a quella che hanno abbandonato, diciamo, nettamente, di ...

MLL: Ma questa è una percezione che hanno avuto anche loro?

RD: ... ma sicuramente! Penso sicuramente, non penso che nessuno di loro rimpianga, no? (ride) Vada a cadere in questo nostalgismo che ricompare frequentemente. Come si può rimpiangere un luogo malsano, degradato, fetido, con, diciamo, un luogo che, anche da un punto di vista climatico, è soleggiato, diciamo, è soleggiato, climaticamente migliore, anche, della zona di provenienza, diciamo. Case dignitose, eccetera, eccetera. Oltretutto, quella scelta fu anche una scelta obbligata, perché la città, da un punto di vista di urbanizzazione, era già densa, era già densa. E quindi, ti faccio un esempio per dirti anche di una scelta obbligata, per certi versi. Negli anni precedenti, molte case popolari si erano costruite, e adesso ti dico le scelte dove erano avvenute: rione Solfatara. Le persone del rione Solfatara certamente vivevano nel centro storico, no? Il rione Solfatara era un rione lontano dal centro storico, ma sicuramente chi è andato ad abitare al rione Solfatara è andato ad abitare in un ambiente nettamente migliore: oggi il rione Solfatara è uno dei posti più belli della nostra città. Oppure, per esempio, il rione Artiaco: il rione Artiaco, pure, degli anni '60, risale agli anni '60. Il rione Artiaco prima era una zona agricola, quella via, e la città si è espansa. E da dove venivano queste persone? Io ricordo ancora da dove: venivano dalle Piscinelle. Sai dove sta via Piscinelle?

MLL: A Licola?

RD: No, no, no!

MLL: Agnano?

RD: No, no, no! Via Piscinelle è la traversa che sta nella piazza!

MLL: Aaah!

RD: Dove sta attualmente l'ufficio anagrafe ...

MLL: Sì!

RD: Quella traversa lì, venivano, queste persone Artiaco venivano, sai da dove anche? Dove sta la biblioteca comunale.

MLL: Eh, sì, me l'hanno raccontato.

RD: C'era un cosiddetto "passaggio Toledo", tuguri, dove abitavano queste persone, e furono localizzate attraverso case popolari, costruite negli anni '60, a rione, a via Artiaco, attuale, che era via Campana, allora, eccetera, eccetera. Ancora, un altro insediamento popolare precedente, avvenuto a metà degli anni '60, il rione Gescal! Il rione Gescal, se tu pensi che il rione Gescal è attiguo a Toiano, quindi la scelta di Toiano fu una scelta obbligata. Non c'erano altri spazi nei quali allocare queste persone. E quindi, seguendo questo disegno, potremmo dire, di allargamento della città, delle zone residuali e periferiche, furono collocati, allocati lì, diciamo, i residenti del rione Terra. Ecco, ti domando, quale città d'Italia, soggetta ad eventi calamitosi, terremoti, eccetera, eccetera, ha avuto questa benefica sorte di vedere realizzati in pochissimi anni ... nel Belice stanno ancora aspettando! Sono passati cinquant'anni dal Belice, no? Oppure, altre ... forse solo nel Friuli.

MLL: E' l'esempio più virtuoso ...

RD: E' l'esempio più virtuoso, diciamo, di questa ... e quindi non ho nulla da rimproverare alle amministrazioni, potremmo dire, statali, che hanno dato una risposta concreta, reale, visibile. Poi so' diversi i problemi che nascono dalla vivibilità attuale.

MLL: Cioè i servizi ...?

RD: Non c'entrano con, è un altro problema! Va bene? Qui andiamo in altre questioni, per esempio, legate a che cosa? Legate alle persone che ci abitano, alla qualità, il ceto che abita a Toiano, diciamo la verità, è un ceto estremamente povero, socialmente, economicamente ... e quindi ...

MLL: Ma sono ancora le famiglie del rione Terra?

RD: Sì, sì, sì ...

MLL: Per la maggior parte ...

RD: Sì, potremmo dire, se noi analizziamo il quartiere di Toiano, è preminentemente un quartiere legato al rione Terra, diciamo, legato agli esodati del rione Terra, preminentemente. Poi, naturalmente, col passare degli anni, si verificano anche cambiamenti, situazioni, per cui, la parte, potremmo dire, privatistica del rione Toiano è poca, esiste pure, una parte direttamente di proprietari privati ...

MLL: Che sono andati ad abitare lì ...

RD: Sì, sono andati ad abitare lì, che hanno, soprattutto stanno a corona, stanno sotto le pendici, si sono creati, potremmo dire, delle zone, delle residenze, delle ville, che sono villette che hanno costruito su suoli privati, diciamo, ma la maggior parte ... come poi, tra l'altro, occorre anche da dire, che Toiano si è allargato a dismisura, anche per un altro evento, che è stato il terremoto dell'80! Perché ...

MLL: D'Irpinia?

RD: Sì, perché anche nel terremoto dell'80, a Pozzuoli ci sono stati dei ...

MLL: Si è sentito.

RD: Sì! Non solo si è sentito, ma ci sono stati anche effetti dannosi su molte abitazioni, col terremoto dell'80, sulle abitazioni, chiaramente, più vecchie. E sono state costruite ...

MLL: Pozzuoli, centro storico sempre?

RD: Sì, sì, e anche via Napoli. Pozzuoli centro storico e via Napoli, ci sono stati, quindi, effetti del terremoto dell'80, per cui furono costruiti, negli anni '80, altre, dopo il famoso terzo carro armato, tu vedi quella parte ancora aggiuntiva, la parte successiva, è una parte costruita dopo, negli anni '80, per effetto del terremoto dell'80, e quindi anche lì abbiamo ...

MLL: Non ne avevo idea.

RD: Eh, sì. La parte dove sta, c'è un ufficio, una circoscrizione, sta a Toiano, dove sta proprio la parte finale di Toiano, ci sono tante altre case pure ancora lì, quelle sono case costruite successivamente.

MLL: E riguardo, invece, l'83?

RD: Il ricordo per quanto riguarda l'83, eh, lì è un evento di proporzioni più ...

MLL: Ma lei era sempre qui?

RD: Sì.

MLL: Quando c'è stata la scossa grande, le grandi scosse?

RD: Allora ... io, come ti dissi l'altra volta, nella mia vita ho sempre studiato, ho sempre amato lo studio e continuo ad amarlo ancora. Per cui, tutti questi eventi sono sempre legati a qualcosa che stavo facendo di studio (ride). Sai che cosa stavo preparando in quel periodo? L'esame di Procedura civile!

MLL: (ridono) E' tutto connesso a qualche esame!

RD: Sì, sì!

MLL: Stava alla seconda laurea di ... Legge!

RD: Sì, di Legge. E quindi era il penultimo esame della facoltà di Legge che dovevo fare, della laurea in Giurisprudenza che dovevo fare, e mi ero proposto di studiare Procedura civile, e avevo cominciato Procedura civile nel mese di agosto.

MLL: E si era ad ottobre.

RD: Sì, nel mese di agosto. Per cui la prima scossa avvenne, diciamo, innanzitutto ...

MLL: Già ad agosto le percepivate?

RD: Sì, le scosse sì, però non furono mai così traumatiche, diciamo, drammatiche, eccetera. C'era molto fermento, a partire dal mese di agosto si parlava di questo sollevamento, ognuno, quando ci si vedeva, ognuno raccontava di aver visto, di aver sentito, eccetera, eccetera. Però l'evento che mi spinse a spostarmi non tanto fu la scossa del 4 ottobre, ma quella del mese di settembre. Perché avvertì, qui, proprio in questa casa, una scossa, nel mese di settembre, agli inizi del mese di settembre, per cui, già a partire dal mese di settembre, siccome tenevo una bambina piccola, di quattro anni, e la scossa capitò proprio nel giorno del suo compleanno, mia figlia è nata il 5 settembre, quindi, mi pare che stavamo festeggiando di domenica, insomma, in quel giorno capitò la scossa, capitò la scossa per cui non vennero, la bambina aveva invitato le amichette, gli amici dovevano venire, festeggiammo il compleanno proprio con un nucleo ristretto di persone, dopo di che, lunedì, mi ricordo, andammo al Villaggio Coppola, e andammo a fittare una casa.

MLL: E quindi autonomamente.

RD: Sì, autonomamente. Prima della scossa di ottobre.

MLL: E quindi lei era a Villaggio Coppola.

RD: Sì, sono stato al Villaggio Coppola per ...

MLL: E si è percepita anche lì, però?

RD: No, no, no, assolutamente, la scossa di ottobre non è stata percepita a Villaggio Coppola, assolutamente no, troppo distante, siamo a 20 km di distanza, non si è percepita. Quella di, quindi una buona parte di persone, un numero ristretto, già si era spostato a partire da settembre, a partire da settembre. Quella che invece determinò un flusso notevole, anche in conseguenza di un'ordinanza sindacale, della delimitazione di una zona ...

MLL: Famose “zona A” e “zona B”.

RD: Famosa “zona A”, ecco, che era una zona che comprendeva non solo il centro storico, ma anche la parte alta, comprendeva la parte alta, ed era ben definita, ben delimitata, quindi il centro storico antico, lo chiamavano, “zona A” fu costretta, fu invitata, diciamo, attraverso un’ordinanza sindacale, ad abbandonare la città.

MLL: C’era Postiglione ...

RD: Sì, il sindaco era Postiglione, in quel periodo. E quindi, tra l’altro i segni erano visibili nelle nostre case, crepe sui muri, eccetera, eccetera. E quindi io mi sono spostato, si è spostata la mia famiglia, si è spostata la mia sorella, mia mamma, mio fratello pure. Quindi, diciamo, tutto questo palazzo, per esempio, *in toto*, si è spostato. Così, diciamo, tutti gli abitanti di questa zona, si sono riversati ... anche in quel caso, potremmo dire, l’intervento dello Stato, a mio parere, diciamo, è stato abbastanza rapido, celere, e ha tenuto conto delle esigenze, potremmo dire, noi godevamo, ciascuno di noi, di una provvidenza mensile di trecentocinquantamila lire, con la quale pagavamo ...

MLL: Cioè, tutti i nuclei familiari del centro?

RD: I nuclei familiari del centro, sì. Non solo, i proprietari di case che non percepivano più i redditi delle case furono, ebbero un contributo per il mancato introito ... confesso di, ci fu una sospensione del pagamento delle tasse, per esempio, quindi non pagammo le tasse per un certo numero di anni, poi dopo le dovemmo ripagare successivamente, quindi furono sospese, non solo ma i contributi previdenziali ci furono restituiti ... quindi godemmo di una serie di provvidenze, diciamo, grazie alle quali si sopravviveva, ecco, non ci furono ... certo, come succede in questi momenti calamitosi, ci sono certe attività che subiscono ...

MLL: Perdite, certo.

RD: Perdite notevoli, diciamo, non so, tu immagina, per esempio, tutte le attività commerciali, economiche, che non hanno più un pubblico ...

MLL: ... a cui rivolgersi, sì.

RD: Eccetera eccetera, queste sicuramente furono le più danneggiate ed ebbero un colpo più forte, però la maggior parte delle persone ebbe garantite, potremmo dire, dallo Stato, una certa assistenza, non solo questo, ma quando rientrammo, poi rientrammo dopo un certo numero di

MLL: ... mesi?

RD: Siamo rientrati, io sono rientrato nel mese di giugno dell’85.

MLL: Due anni dopo.

RD: Sì, sì, quasi due anni dopo, sono rientrato nel giugno dell’85, e quindi dopo che la situazione si era, potremmo dire, normalizzata, rientrammo, e dopo di che abbiamo goduto anche dei finanziamenti per ristrutturare gli immobili che avevano subito dei danni, quindi non posso dire che ...

MLL: E Monterusciello invece?

RD: Su Monterusciello ... su Monterusciello. Anche su Monterusciello il mio giudizio non può che essere positivo, abbastanza. Perché dico questo? Perché innanzitutto rilevo la rapidità delle scelte. Voglio aprire una parentesi che ti può essere utile: nel libro che avete fatto mi è molto piaciuto quello che ha detto Marzano ...

MLL: Che al tempo era amministratore, no?

RD: Che al tempo era amministratore, era vicesindaco se non erro, era amministratore. Mi è piaciuto molto quello che ha detto. L’ha detto in maniera chiara – stimo molto Marzano come politico perché è molto chiaro quando parla – e anche in maniera molto lucida ha descritto quella fase di quegli anni, quindi rileggitela perché trovi dei concetti interessanti, per esempio, che cosa dice Marzano? Dice: lo Stato ci è stato vicino, e lo dice un comunista eh!

MLL: Sì, era di sinistra la giunta.

RD: Sì, la giunta era, la giunta che visse il momento del, era una giunta di sinistra, sì ...

MLL: Poi dopo mi pare c'è stato un rimpasto ...

RD: La giunta di sinistra è quella che ha assunto le scelte le più difficili, le più drammatiche: l'esodo ... fu quella che approvò il piano di Monterusciello.

MLL: Ma il piano di Monterusciello è stato affidato ad un architetto, c'è stato un bando, come ha funzionato ...?

RD: Sì, allora, ti dico subito. Le scelte fatte dallo Stato furono scelte abbastanza rigorose e condivisibili. Perché, che cosa fece lo Stato? Istituì un comitato per gestire tutte queste fasi, e in questo comitato ebbe gran parte l'università di Napoli, quindi fu coinvolta l'università di Napoli attraverso varie facoltà: facoltà di Architettura, facoltà di Ingegneria, facoltà di Geologia, diciamo, una serie di ... quindi l'università fu, anche Sociologia! Quindi fu coinvolto l'università nel suo insieme dei suoi saperi, per cui, all'interno di queste, potremmo dire, scelte, di queste intelligenze, fu anche fatto un progetto che riguardava la costruzione di una nuova città, e quindi fu elaborato un "plano volumetrico". Perché Monterusciello? E sempre per quel discorso che facevamo prima: quali erano gli spazi nei quali allocare, non si poteva che andare in periferia, no? E non si poteva che andare in una periferia che era anche, diciamo, non ... la più distante possibile, sempre nel territorio puteolano, ma la più distante possibile da un evento la cui centralità era considerata, potremmo dire, il centro storico, la "zona A", e quindi l'epicentro si temeva che fosse a mare, come si *nd* dire tutt'ora, no? Una zona antistante, potremmo dire, via Napoli: si prevede che lì sia il centro, potremmo dire, più pericoloso e più drammatico, no? Quello da cui ogni tanto emerge la possibilità di un rischio vulcanico, di un ...

MLL: E' una caldera sommersa ...

RD: Diciamo la verità! Per cui, la scelta di Monterusciello fu una scelta anche, potremmo dire, non discutibile. La zona più, nel territorio di Pozzuoli, ma la zona più lontana da Pozzuoli, va bene? Poi, la possibilità di acquisire i terreni in tempi rapidi fu favorita anche dal fatto che parte del terreno di Monterusciello era di proprietà dell'Italsider. L'Italsider aveva acquistato questo suolo in tempi lontani per vari motivi: o per una delocalizzazione della fabbrica, o anche, soprattutto, si diceva, per fare le case ...

MLL: ... dei dipendenti.

RD: Dei dipendenti.

MLL: Degli operai.

RD: Degli operai, cooperative, eccetera, eccetera. Per cui questo suolo non era rimasto inutilizzato per tanti anni, quindi lo Stato ...

MLL: Parte di Monterusciello.

RD: Eh sì, parte di Monterusciello. Quindi lo Stato fa molto favorito dal fatto di poter espropriare in tempi brevi e poi naturalmente l'espropriazione riguardò anche i tanti piccoli proprietari. Ma il terreno di Monterusciello comunque era un terreno, più che essere frammentato in più proprietari, era ancora oggetto, potremmo dire, di proprietari latifondisti, no? di persone, mi ricordo, c'era anche un senatore comunista, il senatore Palermo, che aveva una terra vastissima là, no? E a beneficiare poi dell'esproprio furono anche i contadini, perché i contadini furono anch'essi indennizzati in maniera, ci fu una mia parente che era, coltivava un pezzo di terra e godette di un cento milioni, mi ricordo, che in quel periodo era una cifra anche abbastanza rilevante, cospicua, diciamo, e la percepì non in qualità di proprietaria ma in qualità di colono. Era la sorella di mio padre che, ricordo, si trovò, percepì questa somma che consentì poi di acquistare una casa, eccetera, insomma, per cui molti furono anche beneficiati da questi indennizzi. E poi, un altro concetto: la rapidità con cui si costruì.

MLL: Quando fu ...

RD: In sostanza le prime case già nell'86 ...

MLL: Ancora prima di Toiano! Cioè, dico temporalmente.

RD: No, quello è ...

MLL: Sì, dico, quello è stato '70-'78, invece questo '83-'86.

RD: Sì, sì.

MLL: E ma, sono state costruite a norma ...?

RD: Ecco, qui, allora, per quanto riguarda la rapidità delle costruzioni, diciamo, furono realizzate in tempi abbastanza celeri, le prime nell'86, ma, diciamo, già negli anni, fine degli anni '80, già il quartiere era già, potremmo dire, quasi completato, come edificazione, potremmo dire, di case, quindi una rapidità impressionante, no? Anche perché le ditte appaltatrici erano varie, su lotti di terreno diversi, quindi potettero in piena autonomia operare. Qui però, diciamo, rispetto a Toiano c'è la differenza. Toiano, da un punto di vista di edificazione, a mio parere, decorosa, dignitosa ... per quanto riguarda Monterusciello non si può dire la stessa cosa ...

MLL: Ma a livello di qualità?

RD: Sì, a livello di qualità, a livello anche di mezzi, in alcuni casi, anche di mezzi utilizzati ...

MLL: Anche di sicurezza?

RD: Sì ... diciamo, sia sul piano estetico sia sul piano, potremmo dire, della qualità, lasciano molto a desiderare le case di Monterusciello, ecco, non hanno la spazialità, la solidità di quelle di Toiano, no ... e quindi, chiaramente, sono state costruzioni a basso costo, direi, a basso costo, nate più per sopperire ad un'esigenza ...

MLL: Ma sono nate con l'idea, diciamo, costruiamo un quartiere permanente oppure temporaneo?

RD: Diciamo che nella idea di chi ha realizzato Monterusciello, inizialmente il quartiere doveva essere sostitutivo, va bene? Sostitutivo. Perché, contemporaneamente alla costruzione di Monterusciello, si delineò anche l'idea, con atti e con progetti, di un intervento radicale sul centro storico, ecco.

MLL: Radicale?

RD: Radicale, vale a dire che prevedeva un ...

MLL: Ristrutturazione?

RD: No, abbattimento, un numero elevato di abbattimenti, prevedeva. Quindi, il quartiere di Monterusciello doveva sostituire del tutto ...

MLL: ... quelle abitazioni che sarebbero cadute.

RD: Ecco, esattamente, che sarebbero cadute, in virtù di un piano che fu, questo piano fu definito anche, fu definito questo piano, che prevedeva un cospicuo abbattimento nel centro storico antico, va bene?

MLL: Che però non c'è mai stato?

RD: Sì, e poi ti dico questo, per questo sono stato un poco anche protagonista diretto di tutta questa storia.

MLL: Quindi questa vicenda si è trascinata fino agli anni '90?

RD: Sì, sì.

MLL: Quando lei ha avuto esperienza di ...

RD: Sì, esattamente, per cui lì ti parlo, diciamo, per esperienza diretta. Allora, diciamo, come nasce questo quartiere di Monterusciello, nasce come quartiere sostitutivo, e quindi il fatto che nasca come sostitutivo e non temporaneo, ecco, avrebbe dovuto presumere una qualità maggiore, ecco. Diciamo, questo, non c'è dubbio ... quindi, se noi analizziamo le costruzioni di Monterusciello, potremmo dire, sono poche quelle che hanno questi caratteri di solidità e di, potremmo dire, di ... esteticità, di funzionalità, accettabile. La maggior parte sono di qualità scadente e quindi destinati, potremmo dire, a una manutenzione continua e a un deperimento, diciamo ...

MLL: Dispendioso.

RD: Sì, dispendioso per chi amministra. Però complessivamente, considerati i tempi, considerato anche, potremmo dire, lo sforzo fatto dallo Stato, considerata anche la qualità, diciamo, di chi ha elaborato il tutto, è nato un quartiere, potremmo dire che, tutto sommato, è un quartiere che avrebbe potuto essere, diciamo, un quartiere accettabile, totalmente accettabile, eccetera, eccetera. Lo Stato, tra l'altro, a mio parere, si mosse anche in maniera celere, perché adottò delle procedure speciali. Quali sono queste procedure speciali? Più che ricorrere a strumenti legislativi, che sono di per sé molto farraginosi, no?

MLL: Lenti ... burocraticamente difficoltosi ...

RD: Lenti, sì, complessi ... ricorre alle cosiddette ordinanze ...

MLL: ... che sono molto più veloci.

RD: ... che sono equiparate alle norme di legge, va bene? Quindi furono emanate una serie di ordinanze, qualcuna la troverai anche qui dentro, no? (indica un incartamento appoggiato sul tavolino), se dopo vuoi vedere un po' questo materiale, per cui, attraverso queste ordinanze, gestì amministrativamente una situazione, no? La gestì su un piano amministrativo diretto, evitando tutte le lentezze che possono nascere nei rapporti col Parlamento, eccetera, eccetera, no?

MLL: Perciò ha velocizzato il tutto.

RD: Sì, ha velocizzato il tutto, e sotto questo aspetto è benemerito, perché tutto si svolgeva in tempi abbastanza veloci. E quel pull di professori universitari, che concorsero a determinare, diciamo, questa varietà sia di analisi, sia progettuale, pubblicarono, alla fine, anche una serie di testi, va bene?

MLL: Sull'edificazione di Monterusciello?

RD: No, ma su tutti i problemi della città. Quindi alla fine ...

MLL: Dei testi guida, andrebbero consultati ancora oggi!

RD: Esattamente, dei testi che andrebbero consultati ancora oggi, perché erano testi che riguardavano aspetti sociologici, erano testi che riguardavano problemi geologici, testi che riguardavano aspetti economici, ma diciamo un'analisi, potremmo dire, in cui la città fu radiografata in tutti i suoi aspetti! Va bene? Quando ci fu il bradisismo, addirittura, il luogo dove si elaborava il tutto fu a piazza Dante, scusa, a piazza Carità, attualmente piazza Salvo D'Amico: c'era un vecchio albergo lì, un vecchio albergo di fronte lì, c'erano gli uffici nei quali, potremmo dire, tutto questo, la Protezione civile risiedeva stabilmente, e fu oggetto anche, potremmo dire, di pubblicazione di questi testi, no? Tant'è vero che io non ho mai visto questi testi, se non in parte, potremmo dire, per cui sono stato sempre curioso di entrare in possesso di questi testi nati ...

MLL: Forse chissà, nelle biblioteche universitarie ...

RD: Può darsi! Può darsi che si trovino nelle biblioteche universitarie, oppure occorrerebbe recarsi agli archivi della Protezione Civile a Roma, esistono gli archivi della Protezione Civile a Roma, dove si possono reperire questi testi. Tra l'altro mi colpì molto un testo che pubblicarono e che io poi riuscì a, acquistai. Nacque proprio nell'ambito di queste problematiche e riguardava le attività del mare nell'area flegrea.

MLL: Cioè la pesca?

RD: Sì, ci fu la facoltà di Sociologia che si interessò, pubblicando questo testo, che io c'ho ancora, in cui analizzavano tutta l'attività legata alla pesca nell'area flegrea, il mondo dei pescatori, i vari tipi di pesca, l'architettura di questa zona. Fu molto bello, tant'è vero che io nel '90 organizzai una conferenza su quest'argomento, organizzai una conferenza a Pozzuoli e invitai questi professori della facoltà di Sociologia, uno di questi con cui ebbi contatto, aspetta, cerco di ricordarmi il nome, c'ha un fratello che è pure professore di Diritto, poi me lo ricorderò questo nome, insomma, ebbi contatto con lui, lo feci venire a Pozzuoli, tenne una bella conferenza su questo, fu molto bello, anzi se ce l'ho, te lo faccio vedere dopo, se lo riesco a reperire subito. E niente, e quindi furono pubblicati questi testi, per dirti del lavoro, diciamo ...

MLL: ... che c'è stato, anche di studio.

RD: ... che c'è stato, di elaborazione di altissimo livello ... quali sono proprio i limiti?

MLL: Di Monterusciello o delle costruzioni?

RD: No, no, di Monterusciello. A parte che queste costruzioni, diciamo, che è un limite, però, abbastanza rilevante, i limiti sono che l'intervento a Monterusciello non è stato completato. Va bene? Non è stato completato. Perché non è stato completato? Non è stato completato perché già a partire dalla fine degli anni '80, già la situazione politica cambiò, cambiò notevolmente. Perché cambiò notevolmente? Perché, noi godemmo di grande attenzione perché il meridione, in particolare Napoli, a livello ministeriale contava moltissimo. C'erano molti onorevoli napoletani che avevano anche dicasteri importanti. Ti faccio degli esempi: in quegli anni, per esempio, era ministro Cava, in quegli anni era ministro Pomicino, in quegli anni era ministro Scotti, no? Ed erano personaggi, potremmo dire, di valenza nazionale. Pozzuoli era nel loro feudo elettorale, Pozzuoli faceva parte di quel feudo elettorale, per cui ...

MLL: Era tenuta in alta considerazione.

RD: Esattamente, godette di una protezione massima da parte, diciamo, del Governo, a mio parere, proprio per la presenza ...

MLL: ... di queste figure.

RD: Di questi personaggi che erano, anche allora, già discussi, però, anche allora, erano già soggetti a discussioni, a critiche o meno, però erano abbastanza forti, no? Politicamente forti, quindi drenavano, potremmo dire, molte sostanze verso la nostra zona, per cui godemmo di finanziamenti elevati

MLL: Fine anni '80 lei che posizione ricopriva? Era già entrato ...

RD: Io, no, ho cominciato ad essere consigliere nell'88, sono stato consigliere comunale nell'88. Quindi si godette di questi finanziamenti. A fine degli anni '80 però, già cominciò una fase, potremmo dire, di allentamento, di arresto di flusso di denaro. Perché? Perché le critiche nei riguardi di queste gestioni, della Democrazia Cristiana, del partito socialista, cominciarono ad essere molto più ...

MLL: Pressanti.

RD: Ecco. Cominciò ad emergere in questo contesto anche la voce, che allora era una voce abbastanza contestatrice, che era quella della Lega, no? Incominciarono, i primi parlamentari leghisti, questo clima contestativo, no?

MLL: ... dei fondi al Sud?

RD: Sì, diciamo, per cui questo flusso di denaro, che era stato inarrestabile, continuo, si arresta. Si arresta questo flusso di denaro, per cui, Monterusciello ...

MLL: Si blocca.

RD: Si blocca. E infatti, si blocca per la verità soprattutto per le parti che dovevano connotare il quartiere di Monterusciello di edifici, potremmo dire, a valenza pubblica, va bene? O di servizio, quali, per esempio, il centro commerciale, non so, altre strutture ...

MLL: Le abitazioni erano più o meno pronte ...

RD: Sì, esattamente.

MLL: Però non c'erano servizi, oppure non so, Asl ...

RD: No, no, no, non c'erano; non c'erano, non c'erano nella maniera più assoluta. Tutto quello che doveva essere una localizzazione di, magari, di ...

MLL: Non è stato realizzato?

RD: Non fu realizzato. Va bene? E le presenze che tu trovi dopo, di servizi o di istituti pubblici, sono successive. Non so, per esempio, l'insediamento del liceo scientifico è una realizzazione successiva, fatta non dalla Protezione Civile, ma dalla Provincia, per esempio, no? Non so, il centro commerciale è rimasto chiuso, ma perché non completato. Altri edifici sono rimasti completamente incompleti: c'era una grande piazza con un porticato, rimasta incompleta, e quindi, non so, altre costruzioni si dovevano realizzare, non furono realizzate, eccetera, e quindi Monterusciello soffre anche di questa incompletezza. Come pure, diciamo, furono beneficiati, nella ristrutturazione degli immobili soltanto una parte dei civili puteolani, non tutti. Perché non tutti? Perché, a partire dalla fine degli anni '80, nella città che cosa nasce? Nasce un movimento che contesta enormemente il piano di recupero della città di Pozzuoli.

MLL: Il piano di recupero consiste nell'abbattimento?

RD: Esattamente. Questo piano di recupero inizialmente, addirittura, prevedeva un abbattimento del 51 per cento, poi ridotto, successivamente, mi pare al 38 per cento, non posso essere preciso, però queste documentazioni poi si trovano, vabbè, e quindi molti immobili erano contenuti, compresi, in questi abbattimenti.

MLL: E quindi il proprietario o chi abitava ...

RD: E certo. E quindi nasce questo movimento di contestazione, e addirittura questo movimento contestativo riescono ad eleggere, nell'88, un consigliere comunale, successivamente, quindi, già nell'88 un consigliere comunale fu eletto, diciamo, nell'88, che portava avanti la voce di questi piccoli proprietari. Perché quando fu fatto questo piano di recupero, questo piano di recupero interveniva non solamente perché, diciamo, le case presentassero segni di, potremmo dire, di degrado, ma interveniva anche per delineare meglio determinate zone ... non so, per esempio, faccio un esempio per spiegarti meglio questo concetto: via Napoli. Via Napoli, che è stata gran parte negli anni '50, è stata costruita tutta addensata ...

MLL: Eh sì, soprattutto dietro.

RD: La parte, potremmo dire, dietro le quinte. Per cui, il piano di recupero, si salvavano le quinte, sarebbe la parte anteriore, la parte che affaccia sul mare, e si interveniva in maniera, potremmo dire, radicale sulla parte interna, prevedendo, potremmo dire, abbattimenti a raffica in quella zona.

MLL: E ma per questioni anche di sicurezza.

RD: Sì, per questioni, sì, naturalmente, tutto era legato al concetto che bisognava diradare ...

MLL: ... il centro storico.

RD: Il centro storico, ecco, bisognava diradare, intervenire per fare un diradamento sul centro storico, va bene? Perché soltanto attraverso il diradamento del centro storico, la città era abitabile, vivibile ...

MLL: Anche in prospettiva del bradisismo, di quello che poteva essere.

RD: Sì, sì, da un punto di vista teorico, posizione abbastanza accettabile, accettabile. Non so, per esempio, si interveniva ... poi si utilizzava anche questa norma, questa ordinanza, per far risaltare certi danni che la città aveva subito in conseguenza di una edificazione scriteriata. Faccio un esempio: la zona del, dove sta il cinema Sofia, tutti quegli immobili era previsto l'abbattimento. Perché fossero stati costruiti, diciamo, anni '50, fine degli anni '50, inizio degli anni '60. E con quale motivazione? La motivazione è che questi

abbattimenti avrebbero fatto, avrebbero permesso, la valorizzazione della parte sotterranea, la parte sotterranea vi è localizzato il foro della città di Puteoli, e quindi lì è localizzato il foro della città di Puteoli ...

MLL: E ma tutte le persone che poi avrebbero perso casa sarebbero andate a Monterusciello?

RD: Sì, diciamo, le persone, quindi, ripeto, questo piano di recupero si doveva, con la più nobile delle intenzioni, favorire il diradamento, interveniva anche per motivi, potremmo dire, di valorizzazione di determinati luoghi e, chiaramente, danneggiava moltissimi proprietari. Molti di questi proprietari avevano avuto la casa a Monterusciello perché abitavano anche, abitavano anche in queste case esodate.

MLL: Ah, certo.

RD: ... molti di questi proprietari. Per altri proprietari era prevista la possibilità di richiedere, diciamo, in cambio, una casa a Monterusciello. Comprenderei benissimo la rivolta che nacque tra questi cittadini, ecco. Erano, poi, tra l'altro, anche cittadini che abitavano non certo in situazioni di degrado come quelli di rione Terra, per cui per loro ...

MLL: Non volevano cambiare assolutamente!

RD: Non volevano assolutamente, ecco, preferivano ristrutturare l'immobile ...

MLL: Piuttosto che spostarsi.

RD: Piuttosto che spostarsi a Monterusciello, quindi nacque, potremmo dire, una questione molto forte nella città su questo argomento, si fece un gruppo, quindi, esposero le varie ragioni con pubblici comizi, convegni, eccetera, eccetera, per cui chi amministra la città doveva fare i conti anche con questa richiesta ... e qui posso dirti di aver avuto una parte da protagonista, perché ho avuto una parte da protagonista? Per capire questo problema, occorre anche ricordare un fatto molto importante: che l'ordinanza, che prevedeva l'abbattimento di alcuni immobili, fu anche contestata da alcuni cittadini giudizialmente. Alla fine si rivolsero al Tar e uno di questi in modo particolare, la Fondazione Banco di Napoli per l'assistenza all'infanzia, che è proprietaria di tutto il complesso dell'Immacolata, cinema Sofia compreso, si rivolse ad un avvocato di Napoli, professore di Diritto costituzionale all'Università di Napoli, fece un ricorso ...

MLL: Contro chi?

RD: Contro questo atto, quest'ordinanza, e, in primo grado, vinse. Per cui l'ordinanza ...

MLL: Fu bloccata.

RD: Sì, fu bloccata. L'ordinanza fu bloccata, decadde, se così possiamo dire. L'ordinanza fu bloccata. E con quale motivazione? Con questa motivazione: che questo piano di recupero non poteva essere realizzato in mancanza di uno strumento urbanistico di grado superiore. E quale era questo strumento urbanistico di grado superiore? Il Piano regolatore. Quindi, mancando il Piano regolatore, non poteva sussistere un piano di livello più basso, che era il piano di recupero di una zona. Quindi, anche qui *nd* della città, una grande confusione, alcune amministrazioni affermavano che il Piano regolatore esisteva, perché avevano elaborato un piano negli anni precedenti, però questo piano, l'esistenza di un Piano regolatore, come ebbi modo di capire svolgendo ruolo di ufficiale, non basta l'elaborazione di un Piano regolatore. Occorre che il Piano regolatore superi varie fasi di un procedimento, va bene? Il piano, non basta l'adozione, occorre anche che il Piano sia attuato, sia approvato, e per essere approvato deve passare vari, un iter lunghissimo e farraginoso, che dura pure anni. Per cui, Pozzuoli aveva un Piano adottato, però non era stato approvato questo Piano da organi superiori. Quali sono questi organi superiori? La Regione, la Provincia, un iter lunghissimo ...

MLL: Cioè, è come se avessero fatto un documento "inter" comunale.

RD: Sì, ti faccio un esempio: io sono stato assessore all'Urbanistica, mi sono battuto per l'adozione ...

MLL: Ma lei quando?

RD: Dal '94 al '97. Mi sono battuto per l'adozione di un Piano regolatore, e il Piano, durante la mia carica, è stato adottato, nel 1996.

MLL: Il che significa che ha affrontato tutto l'iter?

RD: Sì, no! E' stato adottato. Poi, sai quando è stato approvato il Piano regolatore? Nel 2001! Cinque anni per approvare il Piano! Cinque anni, per la Regione Campania ... per dirti, allora, è stato adottato quando io sono stato amministratore. Io mi sono battuto molto per l'adozione del Piano regolatore. Quindi, il Piano regolatore fu adottato, era stato adottato, ma non approvato. Quindi ebbe buon gioco il Tar, perché disse "Guardate ...

MLL: Qua manca il documento ...

RD: Manca il Piano regolatore, come fate un piano di una zona, un piano parziale ... Ecco, Qui nasce una situazione molto interessante dal punto di vista della città: quindi, da un lato,

MLL: Se non c'è quello generale!

RD: Ecco, qui poi nasce una situazione molto interessante da un punto di vista della città: quindi, da un lato, quindi il piano di zona, il piano, potremmo dire, riguardante il centro storico antico, non poteva più essere attuato.

MLL: Si bloccò totalmente, certo.

RD: Quindi si doveva tornare ad approvare il Piano regolatore, mettere in moto tutto il meccanismo, figurati, passavano anni ... la contestazione della città fortissima, no? Da parte di tutti questi ... poi, ancora: la città, in questo periodo, era una città che presentava un centro storico antico completamente morto, perché molte case erano state abbandonate, stavano così ...

MLL: Ancora negli anni '90?

RD: Sì, certo, non c'era vita, non c'era assolutamente nessuna vitalità. Tu abitavi già qua?

MLL: Io sono nata ... a Napoli, però, sì, ho sempre vissuto a Pozzuoli, dall'87.

RD: Dall'87, quindi, però diciamo, se andavi, vabbè, eri piccolissima allora, avevi tre, quattro, cinque anni, se andavi in quella zona era tutto ... alle quattro e mezza, le cinque, la città la dovevi chiudere, perché c'erano poche attività che resistevano, no? e però non c'era più niente, alle quattro, le cinque, la città era morta, era completamente morta, va bene? E quindi, che cosa, in quegli anni ebbi la fortuna di essere amministratore, proprio nella consiliatura che va dal '93 al '97, si decise. Che cosa? Indipendentemente dal piano parziale non più attuabile, facciamo ristrutturare questi immobili ...

MLL: Che invece dovevano essere abbattuti?

RD: Sì, no, facciamo ristrutturare tutti gli immobili del centro storico, chi vuole può ristrutturare questi immobili, alcuni dei quali dovevano essere abbattuti.

MLL: Con fondi?

RD: Ecco, lì però lo Stato non intervenne, e quindi la ristrutturazione avvenne a spese dei singoli proprietari.

MLL: Ho capito. Ma erano obbligati o si consigliava ...?

RD: No, no, no. Loro stessi, i proprietari, vedevano le loro case che deperivano, no? stavano in uno stato di fatiscenza più assoluta, eccetera, eccetera, per cui si diedero da fare, facendo anche enormi sacrifici, decisero di ristrutturare questi immobili, ed ebbero ovviamente l'avallo, l'autorizzazione da parte della pubblica amministrazione. Per cui anche i cittadini delle case che dovevano essere abbattute ...

MLL: Rimasero lì?

RD: No, si diedero da fare per ristrutturare le loro case, no? Perché loro pensavano che ristrutturandole avrebbero meglio garantito la sopravvivenza di queste case, no? Piuttosto che vederle decadere, eccetera, eccetera, quindi si verificò questo, e però, tutto a spese proprie, quindi la città fu un immenso cantiere, ecco, tu eri piccolina per ricordarti, ma tutta via Napoli fu immenso cantiere, perché si diede mano a tutte le abitazioni che, non solo a via Napoli ma in tutto il centro storico furono oggetto di sistemazione, di ristrutturazione. Però che cosa successe? Successe che io avevo, come assessore all'Urbanistica, grande interesse a che fosse adottato il Piano regolatore. C'era un commissario, siccome il Comune di Pozzuoli era ritenuto inadempiente ...

MLL: Cioè non c'era un sindaco? .. era commissariato?

RD: No, c'era il sindaco, c'era il sindaco, ma c'era un commissario esterno delegato dalla Provincia a redigere il Piano regolatore, nominato dalla Provincia nel 1990, dalla Provincia per redigere il Piano regolatore, perché il Comune di Pozzuoli era considerato inadempiente. Va bene? Per cui c'era questo commissario.

MLL: Dopo questo procedimento al Tar?

RD: No, è stato nominato prima ... però io ci tenevo moltissimo a che ...

MLL: Ma che amministrazione era? Chi c'era?

RD: L'amministrazione '88-'93 fu una amministrazione democristiana.

MLL: Il sindaco?

RD: I sindaci, fu un'amministrazione caotica! Si succedettero ben due, tre, quattro, cinque sindaci. O quattro, cinque sindaci. Il primo sindaco fu Procacci; il secondo sindaco fu ... Lubrano, no, Cicale; il terzo sindaco fu Lubrano; il quarto sindaco fu ... Amato; il quinto sindaco fu Ciarleglio. Cinque sindaci che durarono pochissimo, poi, un caos, una confusione massima, fu un'esperienza molto negativa per me, molto brutta come consigliere, proprio deludente, tanto è vero che poi ...

MLL: Si è allontanato?

RD: Sì, no, no! Poi dopo partecipai alla competizione successiva, partecipai con una lista civica, organizzai una lista civica, partecipai con una lista civica, e poi fui chiamato dal sindaco Mobilio a essere assessore, diciamo di questa ... quindi, quando fui nominato assessore, ma anche precedentemente, il mio predecessore, della stessa amministrazione Mobilio, Gerundo, che attualmente è assessore allo stesso ramo - molto bravo, molto capace - che cosa ... stimolammo, prima lui e poi io, stimolammo questo commissario a redigere il Piano regolatore, e uno dei problemi che questo commissario ci pose, disse: ma io come faccio a redigere il Piano regolatore se c'è questa ordinanza che prevede l'abbattimento di questi ... va bene? Io non posso, questa ordinanza è stata sospesa, ma non revocata ...

MLL: Cioè è stata bloccata temporaneamente ...

RD: Temporaneamente, in attesa di, ecco, io che faccio il Piano regolatore devo tener conto, devo prevedere, l'abbattimento di questi immobili, oppure non tenerne conto? E a quel punto cominciammo ad intervenire con Roma. E allora, il referente, potremmo dire, una specie di sottosegretario ma con delega alla Protezione Civile, era Barberi.

MLL: Ah sì?

RD: Il professor Franco Barberi.

MLL: Che è lo stesso che si è occupato nel '83 del bradisismo ...

RD: Esattamente, il famoso Franco Barberi. Sicuramente in questa documentazione (indica l'incartamento) o in altre se, mi pare che è proprio una cartellina a parte, ti farò vedere, potresti vedere, diciamo, che cosa? La lettera che io scrissi a Barberi di mio pugno e, fissando quindi un appuntamento a Roma con Barberi, siamo

partiti da Pozzuoli io, il sindaco di Pozzuoli e il dirigente dell'Ufficio tecnico, adesso è morto, Volpe, un certo Volpe, e ci siamo recati a colloquio con la Protezione Civile, per indicare questo fatto, come ci dovevamo comportare con questo problema, come ci dovevamo comportare, cioè lasciare che quest'ordinanza che prevedesse l'abbattimento ...

MLL: Venisse considerata ...

RD: Venisse considerata, o, diciamo, ritenere ormai inapplicabile quest'ordinanza e fare in modo che il Piano regolatore non ne tenesse conto, e quindi quest'ordinanza fosse revocata ... e c'ho la lettera conservata di questa problematica che ti può essere utile un domani, per qualche approfondimento o meno, e non puoi immaginarti la mia sorpresa nel sentirmi dire da Barberi che era una scelta sbagliata l'abbattimento, va bene? Era una scelta sbagliata l'abbattimento, per cui, a distanza di anni, lui pensava che era meglio ristrutturare questi immobili, quindi favorire la ristrutturazione di questi immobili, consigliando però che nel Piano regolatore fosse espresso il cosiddetto concetto di diradamento funzionale.

MLL: Del centro storico?

RD: Eh sì, di tutto, il centro storico, *nd*. Che cosa voleva dire con questo diradamento funzionale? Dice: voi dovete fare in modo che la città sia ristrutturata integralmente, fare in modo che, però, non ci sia una densità abitativa, residenziale, elevata, quindi favorire i cosiddetti cambiamenti di destinazione.

MLL: Ma allo stato del tempo, la densità c'era già?

RD: La densità, prima del bradisismo era ...

MLL: Negli anni '80-'90.

RD: Ah, allora. La densità ...

MLL: Perché se si favorisce la ristrutturazione ma c'è già la densità, come si fa ad eseguire entrambe le ...

RD: Allora, un minuto, durante il ... la densità prima del bradisismo dell'83 era elevatissima, va bene? In conseguenza dell'esodo la città si era spopolata, va bene? Ora si discuteva sul problema di ristrutturare questi immobili, no? che erano stati abbandonati. L'idea del ministro, sottosegretario con delega alla Protezione Civile, dice: si può consentire la ristrutturazione di questi immobili, però evitate che vengano ad abitarci. In che modo? Permettendo, potremmo dire, non più abitazioni, gente che dorme, ma uffici. Locali per ... commerciali. Va bene? In maniera tale, nel caso di una recidività dell'evento, non ...

MLL: La casa c'è.

RD: Esattamente, la casa crea più problemi che non la presenza di un negozio, di un'attività commerciale, di un edificio pubblico, eccetera, eccetera, perché la gente non ci dorme, insomma ... va bene? Quindi, questo fu il consiglio che ci diede Barberi, quindi, Protezione Civile, non sto dicendo del ministro politico, il ministro tecnico dice: sì, sicuramente non bisogna esagerare ... ecco perché noi gli rappresentammo il problema, dicemmo: guardate, noi abbiamo in città uno scontento, la gente non vuole abitare a Monterusciello, non se ne vuole andare, vuole tornare nella sua propria casa, la sta ristrutturando, l'ha ristrutturata, possiamo noi consentire, diciamo, la presenza di questa spada di Damocle, no? di questa ordinanza sospesa, tra l'altro il Piano regolatore, chi fa il Piano regolatore che deve fare? Ecco, allora ... gli ponemmo questo problema, e ti confesso che rimasi, anche sorpreso, no? Mi aspettavo da parte sua una resistenza maggiore, dice: nooo, state sbagliando, dovete approfittare di questo momento per ... con molto equilibrio, con molta serenità, ci disse questo. Per cui io per un anno intero, e lo puoi chiedere a Gigino Zeno, non so se lo conosci, eh benissimo, direttamente ho interloquuto con gli uffici, quasi per cinque o sei mesi, feci venire un funzionario della Protezione Civile a Pozzuoli, un funzionario di Maratea, tra l'altro, una persona molto simpatica, molto a modo, e quindi interloquii con questo perché fu proprio lui che scrisse di suo pugno la revoca per l'ordinanza 438, che in effetti ...

MLL: L'abbattimento.

RD: Eh sì, fu revocata quest'ordinanza. Grazie a questa revoca, il Piano regolatore fu adottato, e inserì questo cosiddetto diradamento funzionale. Ora, il problema, diradamento funzionale si è verificato. Ecco, io dico che parzialmente sì, parzialmente il diradamento funzionale, perché se tu vedi, per esempio, passi per il centro storico antico, nella parte sia proprio storica sia nella parte di via Napoli o meno, tu vedi che residenzialità non è elevatissima come prima. Quanti bassi di via Napoli, per esempio, no? Se tu vedi la parte anche delle quinte, tutta la gente che abitava in quei bassi, tutte attività di ...

MLL: Sì, palestre, locali ...

RD: Palestre, ristoranti, bar, eccetera, eccetera, diciamo. Se tu vedi poi nel centro storico, nel centro storico tu vedi che molti so'uffici, molti so'uffici, quindi l'abbattimento della densità residenziale si è notevolmente abbattuto, notevolmente, non so in che misura, non sono in grado di definirlo, ma certamente sì. Poi, diciamo, come assessore all'Urbanistica, seguendo il consiglio di un mio predecessore, di Gerundo che mi aveva preceduto, feci approvare il Piano del colore.

MLL: Cioè?

RD: Cioè vale a dire che tutti gli edifici che erano oggetto di ristrutturazione avessero dei colori predeterminati. Quindi ci fu uno studio dell'Università di Napoli, della Facoltà di Ingegneria, che fece uno studio proprio su tutta via Napoli, fece uno studio in modo particolare, tutte le quinte di via Napoli, no? e indicando il colore con cui dovevano essere dipinte nel momento della ristrutturazione.

MLL: Ma era una questione estetica quindi?

RD: Sì, una questione estetica, e quindi furono scelti, fu fatto anche un lavoro, di cui ho copia, di questo Piano del colore, che ebbe grande novità, perché è una novità, diciamo, che le città si dotino di un Piano del colore, ecco, quindi, di questo mi fa piacere averlo ... introdotto, anche se poi, diciamo, poi, come succede, nelle cose pubbliche, non viene più seguito, non viene, ma in teoria esiste un Piano del colore, dava dei consigli, dava, suggeriva determinati colori, soprattutto colori tenui ...

MLL: Ma infatti mi sa che tutto sul giallo tenue e rosa ... sì, sì ...

RD: Anche su questo argomento ho materiale, diciamo, se vuoi approfondire, eccetera, eccetera. E questo è, un poco, a grandi linee, potremmo dire, la vicenda, queste vicende come le ho indirettamente vissute e come le ho direttamente vissute. Che cosa posso dire, posso dire della situazione attuale, che certamente occorrerebbe oggi, tenendo conto, guarda, tenendo conto degli input del Piano regolatore, se intervenire su queste zone, va bene? intervenire su queste zone, io dico, tenendo conto degli input del Piano regolatore. Ecco, se tu ti leggi nel Piano regolatore quello che è previsto per Toiano, quello che è previsto per Monterusciello, capiresti che qui manca un poco da parte dell'ente locale una programmazione, diciamo, di interventi, di piani di intervento che rendano questi quartieri più inclusivi, meno emarginati, ecco ...

MLL: Sì, perché è quello il problema ...

RD: Certo, e il Piano regolatore, un'attenta lettura del Piano regolatore consentirebbe, potremmo dire, se favorita, un'attuazione di interventi capaci di riequilibrare questa situazione, diciamo, no?

MLL: Sì, c'è forte squilibrio ...

RD: Sì, c'è forte squilibrio. Passi in avanti certamente si sono fatti, per esempio, *nd* rione Toiano non è più ghettizzato come una volta perché attraverso questa via, queste nuove vie di accesso, prima il rione Toiano era più ...

MLL: Chiuso.

RD: Chiuso, adesso ...

MLL: Si raggiunge in vari modi.

RD: E' stato notevolmente migliorato, è stato notevolmente migliorato il sistema viario, quindi si accede da più posti a Toiano. Non so, per esempio, anche Monterusciello, alcune cose sono state realizzate, dal punto di vista più scolastico. Una cosa che non si è realizzata e non si realizzerà più era un'altra idea che pure aveva avuto grosso sostegno: l'istituzione a Monterusciello della Facoltà di Veterinaria, la realizzazione, era già stato previsto il suolo, era stato uno dei progetti, eccetera, eccetera, su questo poi la Facoltà di Veterinaria, considerato il costo elevato dell'operazione, ha quasi rinunciato del tutto, però era stato anche localizzato il suolo, sarebbe stato anche per Monterusciello, la presenza di una facoltà universitaria, sarebbe stata una panacea, diciamo, importantissima.

MLL: Sì, sì, è vero, sì.

RD: Ecco, questo è un poco il quadro generale, poi ... vogliamo vedere se ti interessa qualcosa (apre l'incartamento).

MLL: Sì!